

COMUNICATO DI ASGI-SICILIA

Ill.mo

Presidente della Regione Sicilia

Ill.mo

Assessore Regionale della Salute

L'ASGI- Sicilia si dichiara estremamente preoccupata per la gestione di stampo meramente emergenziale del recente afflusso di migranti (tra cui numerosi minori, donne in stato di gravidanza e richiedenti asilo provenienti dall'Egitto e dalla Siria), in particolare nella provincia di Siracusa e nella Sicilia Centro-Orientale. Il sovraffollamento cronico, la mancanza di informazione legale e di orientamento e da ultimo, le fughe di massa di eritrei e siriani dai centri informali di trattenimento e prima identificazione, come dalla "tensostruttura" di Porto Empedocle, dall'Umberto I di Siracusa, e da altre strutture frettolosamente allestite dalle prefetture, a Porto Palo di Capo Passero e a Catania, non meno che dal Centro di prima accoglienza e soccorso (CPSA) di Pozzallo, confermano il desiderio di molti migranti di trasferirsi al più presto in altri paesi europei, ma sono anche frutto dell'**assenza di un sistema regionale di prima accoglienza**, e costituiscono prova inconfutabile di una situazione ancora peggiore rispetto all'estate del 2011. Il pur auspicato alleggerimento dell'isola di Lampedusa ha comportato un maggiore afflusso sul territorio delle province di Siracusa, Ragusa, Catania, e quindi Caltanissetta e Trapani, senza che vi corrispondesse un incremento dei centri di accoglienza. E di questi avrebbe avuto bisogno un territorio che è particolarmente esposto agli arrivi di persone in fuga da conflitti sempre più gravi, come i Siriani, attraverso l'Egitto, gli stessi egiziani e ancora altri potenziali richiedenti asilo (es. somali ed eritrei) dalla Libia e dalla Tunisia. L'emergenza non è data dal numero delle persone che arrivano, ancora inferiore a quello di anni come il 2008 ed il 2011, ma dalla mancanza di un sistema di accoglienza. Sembra già dimenticato l'accurato appello del Garante per i minori Spadafora che da mesi chiede che " la gestione del fenomeno migratorio sia immediatamente ripensata".

In Sicilia questa situazione è resa ancora più grave per **la mancanza di una Legge regionale sull'immigrazione e la mancata effettiva attuazione del Tavolo di coordinamento regionale**; per quanto riguarda specificamente i **minori si attende ancora la nomina del garante regionale per l'infanzia "la cui legge regionale è già stata approvata da tempo"**.

La Sicilia, inoltre, non ha ancora provveduto al recepimento dell'intervenuto Accordo Stato-Regioni del 20.12.2012, ai sensi dell'art. 4 D.Lgs. n. 281/97, sul documento recante: *"Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome"*, preposto al fine di garantire una uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della delicata materia dell'assistenza sanitaria alle popolazioni migranti, in osservanza ai dettati normativi ed alle esigenze di tutela della salute individuale e pubblica. Il citato Accordo statuisce, tra le tante disposizioni, l'estensione del diritto di iscrizione al SSN anche ai minori stranieri privi del permesso di soggiorno, con conseguente diritto all'assegnazione del pediatra. Ad oggi hanno recepito l'Accordo, direttamente o in quanto già materia disciplinata con Legge Regionale conforme al contenuto, le seguenti Regioni: Toscana, Umbria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Lazio, Puglia, Campania, Calabria, Liguria, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano.

Considerata la rilevanza delle questioni sopra indicate l'ASGI-Sicilia

INVITA

le SS.VV. Ill.me, a fornire adeguate risposte alle criticità evidenziate, ed in particolare:

-ad attivare effettivamente il **tavolo di coordinamento regionale** con i prefetti, le questure, l'ANCI regionale e con i comuni nei quali trovano accoglienza i richiedenti asilo ed i profughi. Occorre **monitorare** a livello regionale la situazione esistente ed individuare le modalità operative per **garantire mezzi credibili di inserimento sociale** di coloro che ottengono in Sicilia il riconoscimento di uno status di protezione, internazionale (asilo o protezione sussidiaria) o umanitaria ed esprimono la volontà di restare in questa regione, e nel contempo **garantire la tutela dell'unità familiare** dei profughi con familiari regolarmente residenti in altri paesi europei ed agevolare il sollecito ricongiungimento come prescritto dal **Regolamento Dublino**.

- ad adottare al più presto una **legge regionale in materia di immigrazione ed asilo** con previsioni certe di stanziamenti di bilancio regionale, e con una particolare attenzione per le esigenze dei soggetti più vulnerabili, come i minori, le donne, sempre più spesso vittime di violenze e di sfruttamento, le vittime di tortura, **con percorsi di formazione e di qualificazione del personale** che dovrà prendere in carico tutte queste persone caratterizzate da situazioni esistenziali tanto diverse.

- **a recepire l'Accordo Stato-Regioni del 20.12.2012**, ai sensi dell'art. 4 D.Lgs. n. 281/97, sul documento recante: *"Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome"*, al fine di garantire la massima tutela sanitaria ai migranti residenti nel territorio regionale e salvaguardare, nel contempo, l'interesse della collettività alla salute pubblica.

- a proporre l'attivazione di centri di accoglienza decentrata di dimensioni medio-piccole e richiedere la **chiusura dei centri "informali" di prima accoglienza**, come quelli attivati a Siracusa presso l'Umberto I, a Porto Palo di Capo Passero, all'interno del mercato ittico, ed a Porto Empedocle (AG) all'interno della zona portuale. Luoghi nei quali la libertà personale a seconda del momento è stata sottoposta ad evidenti limitazioni, anche oltre 48-96 ore, in assenza di un provvedimento amministrativo formale e della doverosa convalida da parte dell'autorità giudiziaria, come sarebbe previsto anche dall'art. 13 della Costituzione italiana.



Allo stato della vigente legislazione nazionale e regionale vanno individuati percorsi per portare all'**autonomia** il maggior numero degli immigrati accolti nei centri di accoglienza, promuovendo occasioni di integrazione ed avviamento al lavoro legale, contrastando lo sfruttamento del lavoro nero attorno alle strutture di accoglienza CARA, come quella di Trapani Salina Grande e Caltanissetta, e chiudendo strutture ormai ingovernabili come il CARA di Mineo (Catania), dove si verifica, anche per il blocco del turn-over, la presenza di oltre tremila persone, alcune delle quali neppure censite. **Anche in questo caso il governo regionale non può ignorare la gravità dei problemi creati da una struttura enorme che grava su un territorio assai povero di servizi e di occasioni di lavoro nella legalità.**

Rispetto alla situazione dei **minori non accompagnati**, occorre che la Regione si rivolga allo Stato perché provveda ad erogare con la massima tempestività le somme dovute ai Comuni, sulla base degli accordi stabiliti con i diversi governi, trattandosi di competenze dello Stato centrale. Si deve impedire che nelle regioni di primo arrivo, come la Sicilia, si prosegua con la prassi secondo la quale il collocamento dei minori avviene, da parte dell'autorità di polizia, o delle Prefetture, direttamente presso le strutture di accoglienza, al di fuori di qualsiasi piano regionale, e spesso senza il preventivo intervento del giudice minorile, senza un previo accordo con gli enti locali territorialmente competenti.

Sulle strutture di accoglienza per minori andrebbe effettuato un monitoraggio continuo, che fin qui si è svolto solo in rare occasioni. Le strutture IPAB che sono state utilizzate in Sicilia, spesso non risultano idonee all'accoglienza di minori stranieri fortemente traumatizzati. Un aspetto ulteriore è poi quello dei **minori non accompagnati richiedenti asilo** rispetto ai quali, nonostante la norma ponga chiaramente in capo al Ministero dell'Interno la responsabilità, non ci sono certezze di sorta in merito alla copertura dei costi di presa in carico prima dell'entrata nel circuito SPRAR. In questi casi la Regione dovrebbe rivolgere ai competenti ministeri la richiesta di una maggiore programmazione degli interventi e di una sollecita copertura delle spese sostenute dagli enti locali, l'attivazione di strumenti di **mobilità**, anche a livello internazionale, quando si tratti di garantire il ricongiungimento familiare come prescritto dal **Regolamento Dublino**.

Con osservanza.

Palermo, 31.08.2013

ASGI-Sicilia

